AVVISI

Sabato 10 Aprile
Al termine della Santa Messa delle **17.30** sarà esposto il Santissimo Sacramento per **l'Adorazione Eucaristica.** La preghiera personale si protrarrà fino alle ore 21.30
Domenica 11 Aprile
Ore 06.00: Riapertura della chiesa per l'Adorazione personale
Ore 08.30: Canto delle Lodi, benedizione e reposizione del Santissimo.
Ore 15.00: Incontro di preghiera con recita della Coroncina alla Divina Misericordia.

RIPRENDONO GLI INCONTRI DEL CATECHISMO:

Mercoledì 14 Aprile
Seconda primaria 14,30 - 15,30
Terza media 14,30 - 15,30
Seconda media 15,00 - 16,00
Venerdì 16 Aprile
Terza primaria 14,30 - 15,30
Quinta primaria 14,45 - 15,45
Prima media 15,00 - 16,00
Sabato 17 Aprile
1' e 2' Superiore 14,30 - 15,30
Domenica 18 Aprile
Quarta primaria 9,45 - 10,45

LE INTENZIONI DELLA SETTIMANA

SANTE MESSE

Sabato 10 Aprile
Ore 17.30: Def. Adriano, Ida, Franca, Eurora, Elsa (trigesimo) Santina, Annamaria e Giovanni
Domenica 11 Aprile
Ore 09.00: Def. Luigia e Ferdinando, Fam. Rigoni e Gusella, Fam. Baldan e Meneghini
Ore 11.00: Def. Giancarlo e Marcella Manicardi, Bruno, Delfina, Oreste, Caterina, Campolin Rina, Def. Fam. Rosset, Bruno (trigesimo) Chiara
Lunedì 12 Aprile
Ore 18.00: 50° Anniversario matrimonio Adelchi e Natalina, Def. Antonio Corradin
Martedì 13 Aprile
Ore 18.00: Def. Patrizia e Luciano Vendramini
Mercoledì 14 Aprile
Ore 08.30: Def. Antonio, Assunta, Aldo e Tullio
Giovedì 15 Aprile
Ore 18.00: *libera da intenzione*
Venerdì 16 Aprile
Ore 18.00: *libera da intenzione*
Sabato 17 Aprile
Ore 17.30: Def. Don Giacomo
Domenica 18 Aprile
Ore 09.00: Def. Don Giacomo
Ore 11.00: Def. Piccolo Domenico, Don Giacomo, Lida e Angelo

LA LETTERA

Foglio di collegamento pastorale della Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco Don Gianfranco Furlan
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it

Seguici su Facebook

11 Aprile 2021
2' Domenica di Pasqua
"Della Divina Misericordia"

Le ferite del Signore e la gioia di credere

(di Ermes Ronchi)

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro. E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione

non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso. Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti! La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.

La Festa della Divina Misericordia

È stata istituita ufficialmente per tutta la Chiesa da Giovanni Paolo II nell'anno 2000. La prima a celebrare individualmente questa festa, con il permesso del suo confessore, fu Santa Faustina Kowalska, l'apostola della Divina Misericordia alla quale nel 1931 Gesù in persona, in visione, espresse il desiderio che fosse istituita una Festa della Misericordia: "Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". Negli anni successivi il Divino Maestro ritornò a fare questa richiesta in altre apparizioni, definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla e le grazie ad essa legate. *"Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero". "Attraverso questa immagine concederò molte grazie alle anime, perciò ogni anima deve poter accedere ad essa". (diario 570).*

In questa domenica, dedicata alla Divina Misericordia, è possibile lucrare l' ***INDULGENZA PLENARIA***. Il fedele, confessato e comunicato, reciti il Padre Nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Papa, alla presenza del Santissimo Sacramento, aggiungendo una pia invocazione a Gesù Misericordioso o partecipando ad altre pratiche di pietà in onore della Divina Misericordia. *(cfr. Penitenzieria Ap., decreto 29 giugno 2002).*

Venerdì 16 Santa Bernardette Soubirous, si chiamava Maria Bernarda, ed era nata a Lourdes, sconosciuto paesino della Francia. Era figlia d'un mugnaio, che presto dovette abbandonare il proprio mulino per ridursi a vivere di stenti nel paese. La mattina dell'11 febbraio 1858 faceva freddo, e in casa Soubirous non c'era più legna da ardere. Bernardetta, con la sorella Antonietta e una compagna, furono mandate a cercar rami secchi nei dintorni del paese. Le tre bambine giunsero così vicino alla Rupe di Massabielle, che formava, dalla parte del fiume, una piccola grotta. Bernardetta alzò gli occhi e vide che la quercia abbarbicata al masso di pietra si agitava violentemente, per quanto non spirasse alito di vento. Poi la grotta fu piena d'una nube d'oro, e una splendida signora apparve sulla roccia della grotta. Istintivamente, la bambina s'inginocchiò, tirando fuori la coroncina del Rosario. Quando il Rosario terminò, la bella Signora scomparve. L'apparizione si ripeté varie volte, e Bernardetta non si contraddì mai nel descrivere la bella Signora. Soffriva di tanta attenzione; chiese perciò di entrare in un convento, a Nevers. «Son venuta qui per nascondermi», disse umilmente. *Prese l'abito religioso, condusse una vita di umiltà e nascondimento.*